



MONTESE

NOTIZI

PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA - ESTATE 1999 - ANNO VI, - N. 22

Il gioco delle illusioni

Cambiamo in fretta i costumi e gli interessi. Spinti talvolta dalle illusioni, quasi senza accorgercene, saliamo sul transatlantico dell'emotività che ci conduce in mondi che riteniamo di conoscere. Ci riferiamo all'abbuffata al tavolo della Borsa valori dello scorso anno, al successivo crollo che ha procurato molti dispiaceri, e alla nuova corsa verso la "facile ricchezza" che hanno promesso il Lotto e il Superenalotto, giochi che, è noto, due volte la settimana fanno la vendemmia togliendo miliardi di lire dalle tasche di milioni di italiani. Montese non è rimasto estraneo a questi fenomeni di massa. Lo si è visto anche all'edicola dove, in un primo tempo, giorno dopo giorno, aumentavano le vendite di quotidiani economici come *Il sole 24 ore*, *Milano finanza*, *Italia oggi*, e di periodici dello stesso settore. Poi, quando la Borsa da *toro* è diventata *orso*, e il cosiddetto *parco buoi* (piccoli risparmiatori), vi è rimasto incastrato, gli interessi si sono diretti in tutt'altra direzione. Allora, in aiuto è arrivato un giochinio semplice quasi come l'ormai obsoleto *Gratta e vinci*, il Lotto. In edicola è così iniziata la richiesta di: "Come si gioca al lotto", "Come si vince al Superenalotto", "Come diventare super miliardari col Superenalotto". Così, tante persone hanno iniziato a dare i numeri. "Una volta - ha detto Enzo Biagi - dare i numeri era un'offesa, ora è un affare". Un affare soprattutto per le casse dello Stato, aggiungiamo noi.

[w. b.]



"Augusto Righi: lo scienziato, il fotografo, la famiglia e il suo soggiorno a Montese" è il titolo del nuovo libro edito del Trebbo che sarà presentato venerdì 16 luglio a Montese. Il volume contiene interventi di Giorgio Dragoni, Augusto G. V. Righi, Stefano Benassi e Walter Bellisi. E' corredato da numerose fotografie, molte delle quali sono inedite, come quella che pubblichiamo in questa pagina, che mostra una corsa nei sacchi, all'inizio del secolo, lungo l'attuale via Augusto Righi, all'altezza del Bar-pensione "Montese"; la foto è opera dello scienziato prof. Righi.

Sommario

Don Ruffilo Uguccioni, missionario, nato a Castelluccio, è il personaggio sul quale richiamiamo l'attenzione a *pagina 3*. A *pagina 4* ci occupiamo invece di una missionaria, **suor Giovanna Tondi**, che ora si trova in Brasile in una comunità di sordomuti. Per gli amanti della statistica, a *pagina 6*, presentiamo uno studio sui **pensionati**: quasi un Montesino su due è a carico dell'Inps. Nascerà la **terza chiesa** di Montese? Un progetto di massima è stato presentato in Comune, ma ora sono sorti problemi di ordine tecnico (*pagina 7*). Sempre a *pagina 7* diamo un resoconto delle **elezioni comunali** dello scorso 13 giugno. Alle *pagine 8 e 9* notizie di cronaca, fra le quali la firma del **Patto di amicizia** fra Montese e Fortaleza, oltre al **karaoke del ministro** dell'industria Bersani. A **Montalto**, poi hanno ripreso a suonare le campane, ma ancora non quelle di bronzo (*pagina 10*). È stato svelato anche il **mistero della maestà** di La Ca' di Maserno (*pagina 11*). All'**emigrazione** dedichiamo le *pagine 12 e 13*: sono state ricostruite le storie di Cesare Albano Sinibaldi e delle sorelle Bernardi. Per l'arte, presentiamo la montesina **Cinzia Pedrucci** (*pagina 14*). A *pagina 15*, la **foto d'epoca** e i 40 anni di vita della **Buca club** e, nell'ultima di copertina, un poco di **relax**.

Da Montese coi profughi del Kosovo

Carla Bernardi e Nerina Mini hanno fatto parte del primo gruppo di volontari modenesi che si sono recati a Scutari, in Albania, per avviare il Campo Modena. Hanno vissuto due settimane insieme con 500 fra bambini, donne e anziani fuggiti alla furia del dittatore serbo Milosevic.

Servizio a pag. 5

Tot a let con l'infuenza

Finalment l'isteda l'è arivà
e la brota stason ormai a l'en scordà.
St'an l'inveren l'ha ben mostrà i dènt
con neva, zel, fred e di fort vent.
Ma quel che a dimondi l'ha propi fât mel
lè sta la longa epidemia influenzel.

I disen che un virus e gnesa da l'Australia
e che un èter da la Cina e sia arivà:
me a n'e so brisa: ed sicur aio costatà
che i han costrett a let piò ed mez l'Italia.

E ghé chi a l'asiatica e l'ha arvisà,
e chi dis ch' l'è sta pez ed la spagnola;
ma in che menter, l'è sta 'na bela gnola
sota al quert a sudè 'na stmana in cà.

E pò nuveter a sen sta abastanza fortunà
perché in febrer le gno 'na grosa nveda
e e fred e l'aria pura che seg la se portà
i han fat spari i virus, congelà.

L'aria bona, ch' le la nostra più gran richeza,
le fat anc per na volta 'na prodeza:
chi, mez malà, l'ha respirà a pien polmon,
a l'influenza l'è ariusè a tireg so i scon.

Con queic pas, é sol, dô chersent, na zampanela,
l'è sparé tot i virus, e la veta le tornà bela.
Adesa la zenta le contenta e piena de speranza;
ma queicdun l'è beli in penser e e sé dmandà:
"Steter inveren arenia piò fortuna,
o fareni gnì virus da la luna?".

(Maria Fulgeri)

MONTESE notizie

Direttore responsabile:
Walter Bellisi

Comitato di redazione:
Bettino Bernardi, Erminio Bernardi,
Tosca Fiorini, Giuseppe Morsiani

Hanno collaborato:
Rosanna Bortolucci, Maria Fulgeri,
Nino Malavolti, Fabrizio Martelli,
Maria Mecagni, Orietta Tosetti,
Cristina Zaccaria, Stefania Zaccaria

Il Trebbo - Via Riva 1 - 41050 MASERNO
tel. e fax 059 / 981656

E-mail: montese@geocities.com.
http://iltrebbo.mypage.org

Autorizzazione del Tribunale di Modena
n° 1029 del 27 luglio 1994

Questo numero è stato chiuso
il 4 luglio 1999

Per la
pubblicità
rivolgi
alla
redazione

QUANDO IL SOCCORSO
È URGENTE 118
RISPONDE PRONTO



MODENA SOCCORSO
GUARDIA MEDICA: 982076
(notturna e festiva - prefestiva dalle ore 14)
CARABINIERI: 112
A.V.A.P.: 982424
PER INFORMAZIONI ED ALTRI SERVIZI

Lettere

Mercati e fiere vietati agli handicappati?

A guardare la segnaletica stradale, verrebbe da pensare che il mercato o le fiere di Montese siano vietate agli handicappati, nonostante vi siano ben quattro posti loro riservati, che al lunedì, però, non possono utilizzare. Quello in piazza IV novembre viene occupato da un ambulante che vende polli, quello di via Righi è riservato al taxi, l'altro in piazza della Repubblica, di fianco alla "baracchina" della Pro loco, ospita un venditore di biancheria intima, e il quarto, vicino ai gabinetti pubblici, non è accessibile, perché all'inizio della strada, tra i giardini e l'albergo Belvedere, al lunedì mattina, di buon ora, viene posto il cartello stradale con la freccia di direzione obbligatoria "esclusi i residenti".



(Lettera firmata)

Cartelli a misura di gigante

Dopo il rifacimento dei giardini di piazza della Repubblica, i cartelli con gli orari delle partenze e arrivi delle corriere Atcm hanno trovato una nuova sistemazione. Sono stati collocati su apposite strutture in ferro adatte per Watussi. Per leggerli servirebbe una scala o il binocolo. Attenzione, quindi, a non perdere la corriera.

(x. y.)

Volpi, caprioli, cinghiali e daini: danni all'agricoltura

Siamo un gruppo di agricoltori di Maserno e Castelluccio. Denunciamo che attorno alle nostre case non riusciamo più a salvare nulla. Le volpi stanno facendo strage nei pollai: entrano nei recinti saltando reti di protezione alte anche un metro e mezzo. Uno di noi, lo scorso maggio, ha visto una volpe con una gallina in bocca. L'ha rincorsa ed è riuscito a strappargliela via. Lentamente, con la gallina morta in mano, questa persona si è avviata verso casa, ma la volpe è tornata indietro, con un balzo si è impossessata di nuovo del ruspante e se ne è andata. Altri hanno trovato nel recinto sette o otto polli sbranati, ad altri ne sono spariti sei o sette in un sol pomeriggio. Ma oltre alle volpi, ci sono daini, caprioli e cinghiali che devastano tutto, negli orti e nei campi. I campi di grano o di patate dobbiamo recintarli con filo elettrico. Non siamo contro gli animali selvatici, ma tutto ha un limite, ed il limite, riteniamo sia stato raggiunto.

(Adriana, Mario, Teresa, Gaetano, Fernando...)

Paolo Fenocchi

I.O.L.A. Castruzioni Srl
Via Mediana, 495 - IOLA
41055 MONTESE (Mo)
Tel. / Fax 059 980238 ab. 980089

MACELLERIA

"LA BUONA CARNE"

di Sernesi G. & C. s. n. c.
VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO
MONTESE - Via C. Tamburini, 14-18
Telefono 059/98.18.81

DON RUFILLO UGUCCIONI NACQUE A CASTELLUCCIO NEL 1891 E MORI' A TORINO NEL 1966

Coi suoi numerosi libri ha parlato a migliaia di ragazzi

Laureato in lettere, il salesiano collaborò per 32 anni con la Sei di Torino. Cuore semplice e generoso

Si preparava a celebrare il giubileo d'oro di sacerdozio, quando don Rufillo Uguccioni si spense improvvisamente il 30 ottobre 1966 nella casa madre dei salesiani

a Torino. Era nato a Castelluccio di Montese il 22 maggio 1891. Giovanissimo si fece salesiano: compì i primi studi in vari istituti salesiani e quelli teologici a Torino, dove si laureò in lettere appena sacerdote nel 1916.

Celebrò la sua prima Messa a Castelluccio nel Natale del 1916 (quando, essendo già in corso la prima guerra mondiale,

indossava la divisa grigioverde col grado di Caporal maggiore).

Ricoprì molto presto importanti cariche: fu animatore di attività per ragazzi a Maroggia e a Lugano, in Svizzera; poi fu direttore degli Istituti di Mogliano Veneto, di Verona e di Torino.

Diresse per alcuni anni le riviste "Catechesi" e "Giovani" della casa editrice S.E.I. di Torino, con la quale collaborò per ben 32 anni.

Don Rufillo fu soprattutto scrittore e scrittore per ragazzi in partico-

lare, per i quali scrisse più di sessanta libri e una cinquantina di lavori teatrali, recitati per più di quarant'anni e tradotti in molte lingue, là dove i salesiani si trova-

molto l'allegria, tanto che ha lasciato alla congregazione una originale eredità: le "Cronache della fanciullezza salesiana", fatte circolare sotto forma di dattiloscritto tra gli amici.

Nell'introduzione diceva che erano fotografie di famiglia con lo scopo di divertire rievocando, poiché "la fanciullezza salesiana era sì povera, ma sana, laboriosa, resistente al sacrificio, e, nello stesso tempo, gaia, scherzosa, semplice".

Sempre disponibile all'aggiornamento, all'attività drammatica aggiunse l'interesse cinematografico: suo fu il soggetto del film "Don Bosco".

Alla sua morte, di lui fu scritto: "Con don Rufillo Uguccioni scompare una figura di scrittore che, sotto la semplicità e l'umorismo, velava un'intelligenza vivace, grande sensibilità di cuore, disponibilità per il dialogo e sorprendente duttilità ai tempi". Scrivendo di lui, Ersilio Renoglio dice che don Rufillo ricordava spesso e con simpatia Montese, suo paese d'origine.

(Maria Fulgeri)

Nella foto piccola, don Rufillo Uguccioni; nella grande, il salesiano a Castelluccio insieme ai fratelli, alle sorelle, alla madre Liduiona, ai nipoti e al cognato.



vano ad operare.

In queste opere affiora l'ottimismo educativo del sacerdote: vengono messi in evidenza valori come l'altruismo, la lealtà, lo spirito di sacrificio; viene presentata la storia come maestra di vita, lo sport come impegno e sacrificio per il bene del gruppo; e, soprattutto, la religione, individuata a volte con esempi e testimonianze concrete, a volte sotto forma di allegorie dalle quali traspaiono chiari i significati. Di sé diceva di aver cominciato a scrivere "per disperazione", riconoscendo nell'attività teatrale un'alta capacità educativa e non trovando, però, nella letteratura esistente sufficienti o adatti copioni da rappresentare.

I suoi scritti sono permeati da un sano e fine umorismo. Amava

SUOR MADDALENA GIOVANNA TONDI MISSIONARIA IN BRASILE

“Condividerò l'esperienza di vita e il dono della Parola di Dio ai molti bambini sordi della scuola”

Quando dieci anni fa andai in Brasile per conoscere una nuova realtà e per fare un'esperienza di condivisione di vita con le mie consorelle che operavano là, con le loro comunità e i bambini sordi, non pensavo che ora sarei stata chiamata a continuare la missione iniziata ormai da oltre 20 anni dalle prime due mie consorelle. Veramente il sentire missionario e l'amore per i missionari li ho assorbiti da mia madre che, anche nei momenti di scarsa possibilità, non ha mai mancato di mandare il suo piccolo obolo per le necessità dei più poveri e soprattutto per le pontificie opere missionarie sostenendo nello studio un seminarista fino al raggiungimento del sacerdozio. In questo momento, nel contesto dei cambiamenti che avvengono ordinariamente nella vita religiosa, vista la necessità della mia Congregazione, ho accettato la richiesta della Madre generale di andare a sostituire suor Anna Rita Battistini che doveva rientrare in Italia. All'inizio questo

trasferimento ha provocato dentro di me un certo smarrimento perché non sono più giovane e non ho più le forze e l'energia di quarant'anni fa quando incominciai a insegnare ai sordi, ma poi ho sentito che questa chiamata è un'opportunità che il Signore mi offre per servire ancora i più piccoli e bisognosi. Ho quindi iniziato subito a pregare il Signore perché sia Lui la mia forza e possa Lui preparare il mio cuore all'accoglienza di tutte le persone che mi farà incontrare, con cui dovrò collaborare e che dovrò accompagnare e servire ogni giorno. La preghiera mi ha ridonato la pace e la serenità interiore senza togliermi il peso e la paura di una realtà nuova che dovrò affrontare. In questa situazione di ansia e di perplessità per ciò che mi attende, mi è di grande aiuto il corso che sto frequentando a Verona assieme ad altri missionari: sacerdoti, suore e laici, circa una quarantina, tutti in partenza per l'America latina. Un primo approccio allo studio della lingua portoghese, insieme alla conoscenza della cul-

tura, della storia, della pastorale, della situazione ecclesiale e della lettura popolare della Bibbia, mi stanno aiutando molto a una prima conoscenza della situazione di vita che mi attende. Inoltre, le mie testimonianze di missionari di passaggio e rientrati dall'America latina, mi hanno dato coraggio e fiducia che il Signore sta già operando nel cuore di quella gente che andrò a incontrare e se Lui è con noi non dovrò temere, non sarò mai sola. Sono queste le certezze che cerco di richiamare nel mio cuore ogni giorno, per superare le paure, le preoccupazioni che tentano di affiorare quando penso ai miei limiti. Le attese che porto dentro partendo per questo mio nuovo servizio alla Chiesa, alla Congregazione e ai sordi, sono molte: certamente un arricchimento della mia vita; questa esperienza allargherà i miei schemi a una visione di Chiesa più ampia, mi aiuterà ad aprire il cuore a fratelli certamente più poveri di beni materiali, ma spiritualmente molto più ricchi di noi e più vicini a Dio, le cui predilezioni sono per i



più piccoli, poveri e umili. Con loro imparerò a condividere quanto abbiamo, dividerò l'esperienza di vita e soprattutto il dono della Parola di Dio; ai molti bambini sordi della nostra scuola, che stanno superando il numero

di 200, penso di poter donare un po' della mia esperienza di tanti anni di insegnamento e se non potrò lavorare direttamente con loro, certamente potrò sostenere e aiutare le insegnanti che operano nella scuola con tante difficoltà perché ogni bambino presenta dei problemi. Come ultima attesa, che mi sosterrà ogni giorno, è certamente poter affidarmi al ricordo e alla preghiera di molte persone che conosco e che mi accompagneranno sempre, specialmente nei momenti più difficili. A tutti porgo un vivo ringraziamento per quanto avete fatto per me e per i bambini sordi in occasione della mia partenza; grazie per il vostro appoggio così importante e prezioso: sento che con me partono tante persone di Montese, di Modena e di altre parti d'Italia.

(Suor Maddalena Giovanna Tondi)

Bambini della scuola "Severino Fabriani para cricassurdas" di San Paolo del Brasile.

CARLA BERNARDI E NERINA MINI VOLONTARIE NEL 'CAMPO MODENA' A SCUTARI IN ALBANIA

Due settimane coi profughi Kosovari

I modenesi hanno reso la struttura funzionante in pochi giorni. Ha accolto 500 fra anziani, donne e bambini

La pace, finalmente. La pace finalmente è tornata nella ex Jugoslavia. Migliaia di profughi, è stato assicurato, potranno tornare nella loro terra, il Kosowo, dove troveranno purtroppo distruzione e morte. La mano della solidarietà Montesina non è rimasta indifferente a questa tragedia. Carla Bernardi e Nerina Mini, il 15 maggio scorso, sono partite volontarie a lavorare nel campo profughi di Modena, allestito a Scutari in Albania. Per due settimane hanno vissuto giorni intensi, fianco a fianco di donne, bambini, anziani, fuggiti alla furia degli uomini del dittatore serbo Milosevic.

"Un'esperienza - dicono - che ci ha lasciato un segno indelebile". Il Campo Modena lo hanno allestito i volontari partiti dalla nostra provincia all'interno di un ex edificio industriale di proprietà di un imprenditore modenese, ristrutturato dalla Provincia in collaborazione con tutti i Comuni. Era inserito fra i progetti della missione 'Arcobaleno'. "Lo scorso 15 maggio, al nostro arrivo al campo - raccontano Carla e Nerina - siamo stati accolti dai 12 volontari che ci avevano preceduto per ultimare

i lavori di allestimento e per attivare i collegamenti necessari per l'accoglienza e la gestione.

C'erano già anche due famiglie

ospiti, i cui "capo famiglia", nei giorni successivi, si sono trasformati in interpreti e hanno costantemente collaborato coi volontari. Il giorno dopo al nostro arrivo, suddivisi in diversi gruppi di lavoro, organizzatisi più o meno spontaneamente in base alle apparenti attitudini di ciascuno ed alle professionalità, si è iniziata l'accoglienza dei primi 104 profughi, tutti provenienti da un vicino campo denominato "Fabbrica del Tabacco". Cercando di usare il maggior tatto e delicatezza possibile, abbiamo offerto loro generi di conforto come tè, biscotti e caramelle per i più piccini. Al loro arrivo, le persone sono state immediatamente identificate, e poi sottoposte ad accurata visita medica. Oltre al riscontro di eventuali patologie, i medici hanno dovuto provvedere alla disinfestazione dai parassiti, purtroppo



Nelle foto, dall'alto, bambini profughi all'interno della struttura del campo; sotto, da sinistra, in primo piano, Nerina e Carla (Carla ha in braccio un bambino) in compagnia di profughi e volontari; a destra, giovani ospiti del campo stanno sbucciando patate

presenti su tutti, in quanto provenivano da situazioni igieniche disastrose. A questo punto, i profughi sono diventati ad ogni effetto abitanti del Campo e si è provveduto alla loro sistemazione. Ad ogni famiglia - raccontano Carla e Nerina - abbiamo consegnato prodotti igienici di prima necessità e, pur con molte difficoltà, per evitare il diffondersi di sicure epidemie, li abbiamo convinti a lasciare nel cortile i loro pochi effetti personali che erano riusciti a portare dal loro paese". La sera del 16 maggio ha cominciato a funzionare anche la cucina. E

i fornelli sono stati affidati a Carla e a Nerina che, come ha riportato la stampa modenese che seguiva il gruppo dei modenesi, preparavano ottimi piatti per 500 persone ogni pasto. Nelle giornate successive, l'impegno della maggioranza dei volontari è stato dedicato principalmente all'ospitalità dei profughi. "Poi - continuano Carla e Nerina - abbiamo ritenuto indispensabile disciplinare la vita all'interno del campo, e si è così arrivati a una parziale forma di autogestione. L'impegno dei volontari, già al termine della prima settimana, ha portato

Due giovani fuggiti dalla guerra di Milosevic vivono a Riva

A Riva di Maserno vivono due giovani fuggiti dall'inferno di Milosevic. Lui si chiama Goran. È nel montesino da un paio d'anni e lavora in un caseificio. Nelle settimane scorse ha raggiunto il confine Serbo dove l'attendeva la fidanzata che ha portato a Montese.

concreti risultati, con piena soddisfazione degli operatori, che hanno visto i profughi attivi nelle diverse attività a fianco dei volontari, consapevoli delle problematiche che c'erano ancora da affrontare". Il turno delle volontarie montesine è terminato il 31 maggio. (w. b.)

LE STATISTICHE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Quasi un montesino su due è pensionato

Al 30 giugno 1998, 1.377 abitanti del comune di Montese su 3.155 (43,65 per cento) sono pensionati Inps. E la percentuale è destinata a salire se si tiene conto di quanti (il numero non è noto) percepiscono la pensione da altre casse previdenziali. Col dato Inps, la nostra realtà rientra nel gruppo dei dieci comuni della provincia più assistiti dall'Ente statale. E non abbiamo la maglia rosa. Prima di noi ci sono sei comuni, con alla testa Polinago dove i "clienti" Inps sono ben il 50,96. I dieci che gravano maggiormente sulle casse dell'Inps sono tutti dell'Appennino, e questa è un'ulteriore conferma, se ancora

Rapporto pensionati / popolazione residente

Più assistiti %		Meno assistiti %	
Polinago	50,96	Fiorano	24,89
Lama Mocogno	48,10	Formigine	25,67
Frassinoro	47,32	Maranello	26,12
Montecreto	47,05	Sassuolo	28,07
Riolunato	46,27	Bastiglia	28,07
Montefiorino	46,15	Castelnuovo	30,22
Montese	43,65	Castelvetro	30,37
Fanano	42,59	Campogalliano	30,44
Palagano	41,86	Modena	31,02
Zocca	39,76	S. Prospero	31,12

39,75 per cento di pensionati. Il territorio di Zocca, rispetto ad altri della montagna modenese, è favorito sicuramente dalla posizione geografica. Si trova infatti abbastanza vicino ai centri più vivi della cintura pedemontana e della pianura quali Vignola, Bazzano, Monteveglio, Zola Predosa ma anche Bologna e Modena. Durante questi ultimi decenni, a Zocca sono sorte diverse importanti realtà economiche che danno occupazione ad alcune centinaia di persone.

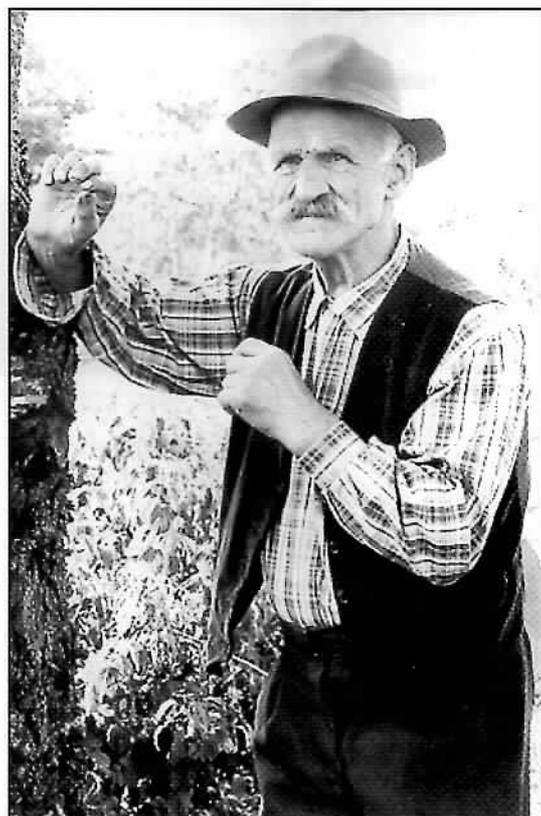
ce ne fosse bisogno, dell'alto grado di invecchiamento della popolazione montana. Zocca, è l'ultimo della *top ten* con il

I dieci comuni meno assistiti dall'Inps sono tutti della pianura, in gran parte del comprensorio ceramico.

IL NOSTRO COMUNE RIENTRA NEL PROGETTO "Nonni in affidato", al via l'esperimento a Montese

Il comune di Montese rientra nei progetti sperimentali "Nonni in affidato" che stanno avviandosi nella nostra regione e che interessano l'intero territorio del distretto sanitario di Vignola, cioè i comuni di Montese, Zocca, Guiglia e Marano. L'iniziativa è rivolta a quegli anziani che non possono contare sull'aiuto della propria famiglia (parenti vicini o lontani ma anche semplici amici), anziani che saranno "affidati" a nuclei familiari o persone singole che potranno prendersene cura. L'obiettivo è di estendere su tutto il territorio regionale questo modello di assistenza basato sull'affido. Il contributo della Regione ammonterà a 140 milioni (su 281 di costo complessivo).

A coloro che accetteranno di assistere un "nuovo" nonno, oltre alla copertura assicurativa saranno erogati assegni di cura che andranno da un minimo di 300 mila lire a un massimo di un milione e 200 mila lire. L'importo dipenderà anche dal tipo di prestazione fornita (concordata con l'assistente sociale responsabile del caso) e potrà vedere, qualora il reddito lo consenta, la compartecipazione dell'anziano. Le modalità seguite saranno due: l'affido di sostegno e l'affido di convivenza. Quello di sostegno prevede che l'anziano rimanga a casa propria, l'affido di convivenza, invece, vedrà l'anziano convivere nella propria abitazione con la nuova famiglia.



VIBRObloc
s.r.l.
STRUTTURE IN LEGNO
LAMELLARE E MASSICCIO
Tel. e Fax 059/98.20.92
v. Padullo - Montese (MO)

La Pineta

di Stefanini Marco e C. s.n.c.

AGENZIA D'AFFARI
IMMOBILIARE



Piazza Repubblica, 41 - 41055 Montese
Tel. 059 981872

Pratiche automobilistiche - Affitti
Cattolica Assicurazioni

2V
Snc

Giorgio Mattioli
Direttore tecnico

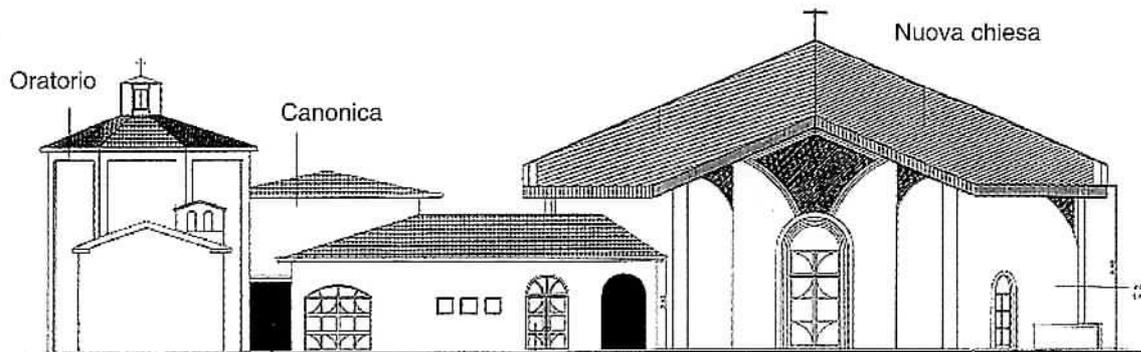
costruzioni generali

Piazza Repubblica 38
41055 MONTESE (Mo)

Tel. 059 / 980286 - 981413 - Fax 981412

La terza chiesa del capoluogo

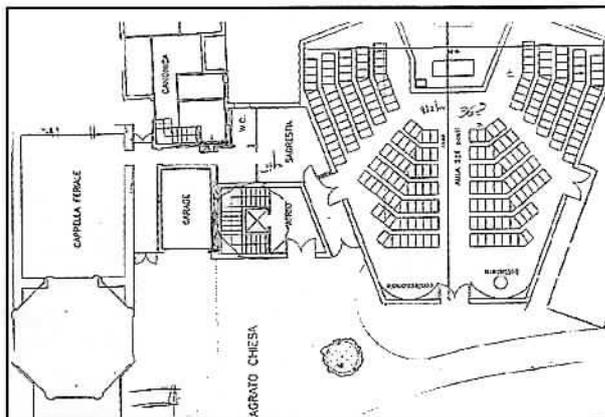
Da qualche tempo, a Montese, si parla di costruire una nuova chiesa. In Comune è stato presentato un progetto di massima e sono stati fatti anche 'assaggi' nel terreno sul quale dovrebbe sorgere la struttura. Più approfonditi studi hanno però evidenziato difficoltà di realizzazione dell'opera nei termini progettati. Quindi, al momento, è tornato tutto a livello di analisi di fattibilità. Il parroco e il comitato nominato per studiare il problema hanno confermato che l'area ritenuta più idonea per costruire l'eventuale nuova chiesa è quella che si trova sul lato ovest dell'oratorio del Poggio. "Essa, pur presentando problemi di ordine tecnico - dicono - risulta essere la sola facilmente raggiungibile in ogni periodo dell'anno ed è situata in posizione centrale. Consente,



Nelle foto, il progetto di massima della nuova chiesa e il luogo dove dovrebbe sorgere.

inoltre, di creare un centro religioso che prevede l'utilizzo dell'attuale oratorio per le celebrazioni infrasettimanali e comprende sale e aule per le opere

parrocchiali, da ricavarci nel seminterrato sotto il vano della chiesa. Il tutto, in vista anche dell'evoluzione dell'unità pastorale interparrocchiale".



Scala mobile per la "Parrocchiale"

Un paio di anni fa era stato ipotizzata la costruzione di una scala mobile per raggiungere la Rocca e quindi anche la chiesa parrocchiale. Dopo un rapido studio di massima, gli elevati costi, in particolare di manutenzione, hanno fatto accantonare l'idea.

ELEZIONI PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 13 GIUGNO 1999

Luciano Mazza riconfermato sindaco di Montese

Luciano Mazza è stato riconfermato sindaco di Montese. Ha ottenuto 1.647 voti contro i 529 della lista antagonista capeggiata da Corrado Turra, una differenza quindi di 1.118 punti che, tradotti in termini percentuali, significa che sul sinda-

co uscente e neo rieletto, hanno riposto la fiducia ben 75,68 Montesini su cento. Un voto, questo, che in provincia di Modena è stato inferiore soltanto a quello raggiunto da Gianbattista Pasini, riconfermato sindaco di Lama

Mocogno col 76,20 per cento. Il primo degli eletti a Montese, dopo il sindaco Mazza, è stato Mario Betti, che ha ottenuto 75 preferenze seguito da Valariano Tonelli con 56.

Questi i nuovi amministratori di Montese per i prossimi cinque anni.

Maggioranza: Luciano Mazza (sindaco), Roberta Bernabei, Carlo Castagnoli, Valeriano Tonelli, Mario Betti, Francesco Biagini, Giuliano Biolchini, Gloria Bonucchi, Giuliano Giacobazzi, Guerrino Grimandi, Loris Ricci e Livio Ronchi. Minoranza: Corrado Turra, Graziella Giusti, Anselmo Uguccioni, Antonietta

Gualandi e Matilde Zanasi. La giunta è composta da Luciano Mazza (sindaco), Mario Betti (vice sindaco con delega alla scuola); gli assessori sono: Valeriano Tonelli (commercio, artigianato e sport), Carlo Castagnoli (agricoltura, aggregazione giovanile e cultura), Roberta Bernabei (turismo). Castagnoli sarà anche l'assessore montesino che sederà in Comunità Montana a Zocca.

Ci sono anche due consiglieri con delega: Guerrino Grimandi (sanità, servizi sociali e casa albergo per anziani) e Giuliano Biolchini (urbanistica).

REFERENDUM

A Montese ha votato il 55,80 per cento

Ha prevalso l'astensionismo nel referendum del 18 aprile scorso per l'abrogazione della quota proporzionale. A livello nazionale il quorum del 50 più uno per cento non è stato raggiunto. Negli otto seggi del comune di Montese, invece, l'affluenza alle urne è stata del 55,80 per cento. Su 2.817 aventi diritto al voto, si sono recati alle urne in 1.572, 839 maschi e 733 femmine. I "Sì" sono stati 1.364, 94 per cento (dato fra i più alti dell'Appennino Modenese), i "No" sono risultati 87, 6 per cento, e le schede bianche 84, pari al 5,79 per cento. Montese è stato il primo comune della provincia a ultimare le operazioni di spoglio. Chiusi i seggi alle 22, alle 22,45 in Prefettura sono giunti i risultati, un record che è stato sottolineato anche dalla stampa.

Fortaleza e Montese: un futuro di collaborazione

La firma del "Patto di amicizia" tra le municipalità di Fortaleza e Montese ha avuto eco nella capitale dello stato brasiliano del Ceará. Fra gli altri, su "Tribuna do Ceará" sono uscite due pagine intere sull'avvenimento e il "Fortaleza" ha riportato una dettagliata fotocronaca degli incontri avuti dalla delegazione brasiliana nel nostro territorio. La firma di questo "Patto di amicizia" non deve essere un punto di arrivo - hanno detto gli amici brasiliani. In futuro, hanno auspicato, si dovrebbe giungere alla firma di un Patto di gemellaggio tra le due realtà, realtà molto diverse fra loro, specialmente in termini di grandezza. Entrambe, però, hanno in comune alcune pagine di storia della seconda guerra mondiale. Il 14 aprile 1945 Montese fu liberata dalle truppe della Forza di Spedizione Brasiliana e diversi di quei soldati dalla carnagione scura venivano dallo stato del Ceará. Per ricordare questo fatto, a Fortaleza, Raimundo Nonato Ximenes, ex combattente della Feb, nel 1946 fondò il quartiere Montese che ora conta oltre 60 mila abitanti. La Montese italiana, per ricordare il sacrificio compiuto dalle truppe brasiliane per liberare questo territorio, ha dedicato ai Pracinhos un monumento e due piazze. La firma del "Patto di amicizia" non è stato solo un momento di rievocazioni. Sono state gettate le basi, in particolare, "per stimolare scambi nel campo dell'istruzione, dello sviluppo sociale e culturale, dell'economia e della tecnologia", oltre che per "approfondire la conoscenza delle rispettive radici culturali attraverso la ricerca storica e il coinvolgimento delle scuole del territorio".

Ora Montese e Fortaleza sono unite da un "Patto di amicizia"

Nel corso di un Consiglio comunale aperto al pubblico, domenica 11 aprile, il Comune di Montese e il "Bairro Montese" del Comune di Fortaleza (Brasile) hanno sottoscritto un "Patto di amicizia". L'atto è stato firmato dal sindaco Luciano Mazza e dal presidente del Consiglio municipale di Fortaleza Raimundo Narcilio de Andrade. Erano presenti l'on. Renzo Imbeni, vice presidente del Parlamento europeo, Wladimir Murtinho del Ministero della cultura del governo del Brasile, Raimundo Nonato Ximenes, storico e fondatore del quartiere Montese di Fortaleza, gen. Eduardo Carlos Duarte, Luciano Ricci dello Scaip, Ruy Fonseca e Carlos Scliar, reduci della Forza di spedizione brasiliana, rappresentanti dell'Ambasciata brasiliana in Roma e del Consolato di Milano, la



scultrice Mary Viera, numerose autorità fra le quali l'assessore provinciale Alberto Mazzoni, sindaci dei comuni vicini, rappresentanti dell'Istituto dei beni culturali di Bologna e di associazioni combattentistiche. Sono seguite la celebrazione del 54° della liberazione di Montese e l'inaugurazione del "Museo storico". Le iniziative per la firma del "Patto di amicizia" erano iniziate il sabato mattina col raduno di mezzi militari e il mercatino Militaria, mentre nel pomeriggio, a cura del Lions Club Montese Appennino est, si è svolta la vernice della mostra d'arte dei pittori Marisa Mecagni e Italo Bortolotti, allestita nel Castello medievale. A questa iniziativa hanno presenziato anche Graziano Pattuzzi e Giancarlo Muzzarelli, rispettivamente presidente e vice presidente della Provincia. Alla realizzazione del "Patto di Amicizia" ha collaborato lo Scaip, il Servizio collaborazione assistenza internazionale Piamartino la cui sede italiana si trova a Brescia.



Onorificenza a Maria Barbieri dal Governo del Brasile

Maria Barbieri ha ricevuto dal Governo del Brasile l'onorificenza *Ordem Nacional do Cruzeiro Sul*, col grado di ufficiale, per gli "importanti servizi prestati a favore della divulgazione del Brasile in Italia e del rafforzamento delle relazioni fra i due Paesi". Le è stata consegnata a Roma (foto) da Paulo Pires do Rio, ambasciatore del Brasile in Italia. Erano presenti importanti autorità civili e militari. L'*Ordem Nacional do Cruzeiro Sul* è la più alta decorazione che il governo brasiliano può concedere a un cittadino straniero. Maria Barbieri è la presidente del *Service Brasile* che ogni anno il Lions Club organizza a Montese.

Tante opere in mostra al Forum Artis Museum

Il 5 giugno sono riprese le mostre presso il Forum Artis Museum di Montese. In giugno hanno esposto Fabius di Modena, Giuseppe Matichecchia di Bologna, Anna Paola Fagiolo di Roma, Giuliano Trombini ed Eros Pandolfi di Ferrara. Dal 3 al 29 luglio il museo di arte contemporanea montesino ospiterà le personali di Luciano Balduino di Torino, Franchin Maria Luisa di Treviso e di Andrea Tedeschi di Modena oltre agli *Original book art* di Benfenati, Anna Boschi, Manuela Candini, Donatella Franchi, Lia Garavini, Coco Gordon, Gian Paolo Roffi. Dal 31 luglio al 30 agosto esporranno Adriana Collovati di Udine, Marisa Pezzoli e Riccardo Pezzoli di Brescia, Alberto Rodríguez Saà di Buenos Aires.

Nella foto, artisti al Forum Artis; al centro il critico d'arte Pierre Resatagny.



Karaoche e canti della montagna col ministro dell'industria Bersani

Agli inizi dello scorso giugno, il ministro dell'industria Pierluigi Bersani si è concesso qualche ora di relax al ristorante "Geronimo" di Montese. Dopo aver gustato zampanelle e crescentine, ha fatto da mattatore in un estemporaneo karaoke. E' seguito un coro con canti dalla montagna. Ad applaudire, c'erano il presidente della Regione Emilia Romagna Vasco Errani, il vice Emilio Sabattini, diversi assessori e alcuni direttori generali della Regione fra i quali il montesino Giancarlo Banorri. Sedevano al tavolo imbandito anche i membri della vecchia Giusta comunale di Montese con in testa il sindaco Luciano Mazza, oltre agli imprenditori Guan Pietro Beghelli della Beghelli Spa, i titolari della Saeco, Sergio Zappella, Arthur Schmed Giovanni Zaccanti e altri del luogo.



Nella foto sopra, il ministro dell'industria Bersani mentre canta; sotto, con gli imprenditori e alcuni amministratori di Montese

Grande festa all'adunata provinciale degli Alpini



Larga partecipazione di alpini e di simpatizzanti all'adunata provinciale delle Penne nere che si è svolta a Montese nei giorni 26 e 27 giugno. Fra le autorità militari, erano presenti i generali Gariboldi e Bertacchini. Numerosi i Gruppi provenienti dal modenese e anche da altre province. Dopo la sfilata, saluto del capo gruppo Mario Turrini, del presidente della sezione provinciale Alcide Bertarini e del sindaco Luciano Mazza. È seguita la messa. Hanno presenziato le bande musicali di Lama Mocogno e di Montese.

Cercatori di tartufo in gara

La prima gara di 'caccia' al tartufo a Forte Apache l'ha vinta Fausto Iubini di Guiglia: il suo Dic ha scovato cinque tartufi in 1'10"; secondo il montesino Gilberto Bernardoni (1'25"). Prossimo appuntamento per i 'tartufai' a Montese, sempre a Forte Apache, il 12 settembre, in occasione della sagra della patata.

Un centro dialisi per Montese

Montese ha chiesto di avere un centro di emodialisi ad assistenza limitata. Nel comune vivono quattro persone (durante l'estate diventano cinque) che tre volte la settimana sono costrette a lunghi viaggi verso i centri ospedalieri dotati di adeguate attrezzature. A sostegno di questa iniziativa è in corso una raccolta di firme.

Con l'arrivo di Chiara, cinque generazioni in casa Mazzetti

Festa in casa Mazzetti a Montese per la nascita di Chiara avvenuta il 20 aprile scorso. La neonata pesa 3,5 chilogrammi e gode ottima salute (dorme 10 - 11 ore per notte). Col suo arrivo, si sono compiute cinque generazioni. Nella foto vediamo, da destra, la mamma Ilaria Banorri, il papà Edgardo Mazzetti, la bisnonna Rosa Succi, la nonna Romana Vignali e la trisavola Maria Adani, 84 anni, con in braccio la piccina.



I musei di Montese nel "circuito" della Provincia di Modena

Da alcuni mesi i tre musei di Montese fanno parte del Sistema Museale della Provincia di Modena. È questa una cosa molto importante che valorizza e contribuisce a far conoscere maggiormente queste nostre strutture, due delle quali, il "Museo Augusto Righi" situato al primo piano del palazzo comunale e "La raccolta di cose montesine" custodite nella seicentesca canonica di Iola sono state realizzate da Il Trebbo. Il terzo museo di Montese è quello Storico, che occupa alcune sale del secondo piano palazzo principale della Rocca, aperto il 25 ottobre 1998 e inaugurato l'11 aprile scorso.

Una "Tac" per l'ospedale "Costa" di Porretta

Lo scorso aprile, la raccolta di fondi promossa dal Tribunale per i diritti del malato, per acquistare una T. A. C. per l'ospedale "Costa" di Porretta Terme, aveva superato i 300 milioni di lire. L'importante attrezzatura è comunque stata ordinata e il suo costo ammonta a 670 milioni. All'iniziativa hanno aderito i Comuni i cui abitanti si servono della struttura ospedaliera porrettana: fra i quali c'è anche Montese. I contributi si possono versare sui conti correnti aperti presso le sedi di Porretta Terme delle seguenti banche: 1001 Rolo Banca, 650375 Credito Coop. Alto Reno, 8020 Carisbo, 6336,61 Monte Paschi Siena.

Semelano: arriva il gas

A Semelano è iniziata la raccolta delle adesioni per la metanizzazione del territorio. Considerato il costo dell'opera (oltre 400 milioni) e la conseguente modesta produttività dell'intervento - fa notare l'Ente -, è necessario che il numero degli aderenti arrivi almeno al 70 per cento degli utenti servibili. Con Semelano si completerà la metanizzazione del montesino.

Bazzani a capo della Banda musicale 'Manzini'

Nuovo direttivo del Corpo Bandistico "Quirino Manzini" di Montese. Carlo Bazzani è il nuovo presidente e Giovanni Quattrini il vice. Questi i consiglieri: Gilberto Bazzani Tiziano Bazzani, Erminio Bernardoni, Paola Florini, Ezio Romagnoli e Chiara Scaglioni. La Banda montesina conta 34 musicisti effettivi e ha un vivaio con 15 ragazzini.

ACQUISTATO UN'APPARECCHIATURA ELETTRONICA

A Montalto è tornato il suono delle campane

A Montalto è tornato il suono delle campane. Alcuni mesi fa è stata acquistata un'apparecchiatura elettronica che diffonde i rintocchi che mancavano da decenni. La storia delle campane di Montalto è assai travagliata. Tutto cominciò con la costruzione della nuova chiesa parrocchiale in località Lastrelle, voluta dal curato don Giovanni Bruni e progettata dal montesino Carlo Mazzetti. Il popolo, oltre a fare uno sforzo enorme di generosità per completare la bella chiesa, volle accantonare anche la somma necessaria per le campane. In occasione della consacrazione della chiesa, il 14 agosto 1909, alla presenza dell'arcivescovo di Modena mons. Natale Bruni, le tre campane, fuse dalla ditta Brighenti di Bologna, erano già pronte, anche se di dimensioni assai ridotte. In mancanza del campanile trovarono posto in un'improvvisata baracca di legno. Queste, suonavano bene, ma sfiguravano se confrontate con quelle della chiesa di San Giorgio, fuse nel 1750 da Serafino Golfieri e Clemente Brighenti. Qualcuno, allora, pensò di portarle alle Lastrelle. C'era però una grossa difficoltà da superare. I vicini della chiesa di San Giorgio, già furibondi per il trasferimento della sede parrocchiale alle Lastrelle, mai avrebbero acconsentito anche al trasferimento delle campane. Ma durante una notte del gennaio 1912, un gruppo di animosi fece il colpaccio: salì sul campanile, staccò le campane e le calò su un biroccio trainato da un paio di buoi. Messe nella baracca di legno, furono issate al posto delle altre, trattenendo però la più grande delle tre per formare così un bel quarto. L'incarico di campanaro fu affidato a Veredemio Bigi di Versura, incarico

che terminò nel 1918 perché fu vittima del flagello della spagnola. Gli subentrò Erminio Fabbri di Casa Marino, il campanaro per eccellenza di Montalto con oltre quarant'anni di onorato servizio. Molti lo ricordano vicino alla baracca delle campane col suo orologio d'argento da taschino intento ad aspettare scrupolosamente mezzogiorno.

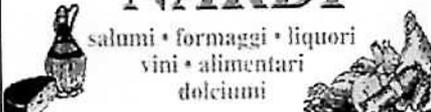
Col passaggio della guerra la campana mezzanella fu colpita da una scheggia e il foro è ancora evidente. A metà degli anni Cinquanta la baracca fu abbattuta per permettere l'ampliamento del sagrato e le campane furono poste su tralicci all'aperto, a fianco del campo sportivo dove resteranno per una ventina di anni. Il parroco di allora, don Armino Luppi, riuscì a trovare i finanziamenti per costruire il campanile. I lavori iniziarono nel 1973 e furono ultimati due anni dopo. L'inaugurazione avvenne il 14 settembre 1975 alla presenza dell'arcivescovo mons. Giuseppe Amici. Le campane avevano finalmente trovato casa e tutti si aspettavano frequenti scampanii. Ma non fu così: dopo qualche debole sporadico rintocco, le campane ammutolirono. Il primo a restare deluso fu il campanile che, per non aver trovato l'allegra compagnia sospirata, fece trapelare all'esterno il suo sconforto con il di-stacco parziale dell'intonaco. Ritornando al presente, un ringraziamento va alla parrocchia,



perché, con l'iniziativa dell'installazione dell'impianto elettronico, ha fatto risvegliare nei Montalesi l'amore e l'interesse per le campane. Quello che ora tutti ci auguriamo, è che, in tempi migliori, quando le disponibilità finanziarie lo consentiranno, venga installato un congegno elettronico per far squillare ancora ai quattro venti gli armoniosi e sonori bronzi delle quattro vere campane poste nel campanile, ovviamente rimesso a nuovo. *Nelle foto: il campanile di Montalto e, sotto, la capanna che ha custodito le campane per quasi mezzo secolo e l'orologio del campanaro Fabbri. (Ricerca effettuata dall'Associazione Amici di Montalto e curata da Luigi Bertarini)*


BANCA CRV
CASSA DI RISPARMIO DI VIGNOLA SPA

CENTRO ALIMENTARE
NARDI
salumi • formaggi • liquori
vini • alimentari
dolciumi



Via XXIV Maggio, 36 - Tel. 059/98.16.36 - MONTESE (Mo)


Acqua oligominerale
Sorgente Coveraie Mt. 716

MASERNO DI MONTESE
Via Lazzari 110
Tel. 059 980056

FU CONSUMATO UN OMICIDIO A LA CA' DI MASERNO NEL 1863

Il mistero della maestà

Innocenzo Paccagnini fu ucciso per ragioni ancora oscure. Il mandante era una donna. Condannato un uomo di Castelluccio che era innocente. Il colpevole confessò in punto di morte

Percorrendo la strada provinciale che da Maserno porta a Castelluccio, in località La Ca', a monte della strada, quasi nascosto dalla folta vegetazione, si incontra un piccolissimo oratorio. Varie volte mi sono chiesto il perché di questa costruzione. Con l'aiuto di alcune persone anziane del luogo, in particolare di Ovidio Ferrari, e dopo ricerche anagrafiche, ho potuto ricostruire la seguente vicenda.

Il 21 gennaio del 1863, verso le 18, Innocenzo Paccagnini, segretario comunale di Montese, mentre stava rientrando a casa in sella al suo cavallo, fu ucciso in un'imboscata. Abitava alla Ca' Nova assieme alla moglie, Maria Giacobazzi, e i figli Raffaele, Carlo, Caterina e Marianna. L'omicidio suscitò molto scalpore nella zona. Le indagini portarono all'arresto di un signore che fu condannato, nonostante si professasse innocente. Solo dopo diversi anni, certo Passini di Castelluccio, sul letto di morte, confessò di essere lui l'autore di quel delitto: aveva agito assieme a un suo parente morto anni prima. Disse anche di essere stato assoldato da certa Pironzona, una donna che esercitava lo strozzinaggio e che, all'occorrenza, usava metodi sbrigativi: incendi di fienili, di pagliai, di essiccatoi, per 'invitare' i suoi debitori a restituire il denaro prestato oltre ad interessi elevatissimi.

Le motivazioni che spinsero la donna a far uccidere il Paccagnini non sono mai state accertate. Due le ipotesi più accreditate: si diceva che Paccagnini avesse fatto arruolare nei militari un giovane al posto di un altro, ma anche che la donna, cercasse di impedire l'acquisto di una casa in località Capanna. Una conferma di quest'ultima congettura, sarebbe il fatto che il figlio del Paccagnini, Raffaele, alcuni anni dopo la morte del padre si trasferì dalla Ca' Nova alla Capanna dove gestì una bottega ed una locanda. Sul luogo del delitto, prima di partire per l'America alla fine dell'ottocento, Raffaele fece erigere una croce che fu appesa ad un castagno. Vari lutti colpirono la famiglia Paccagnini: due fratelli di Raffaele, Carlo e Caterina, erano deceduti in giovane età, ben quattro figli di Raffaele morirono ancora bambini e sua moglie, Uguccione



Gaetana, morì a 44 anni. Carlo, un altro figlio di Raffaele, giovanissimo si trasferì a Milano e, periodicamente, tornava a Maserno a visitare i luoghi della sua infanzia. Verso la fine degli anni trenta, vedendo che la croce che ricordava il sacrificio del nonno stava rovinan-

dosi decise di farvi costruire una piccola cappella. Carlo Paccagnini, deceduto a Milano nel 1973, ha voluto lasciare un segno a Maserno: ha offerto alla Parrocchia il baldacchino di San Giovanni ed ha regalato il busto di Sant'Antonio che si può ancora ammirare al centro dei giardini di Maserno.

(Erminio Bernardi)

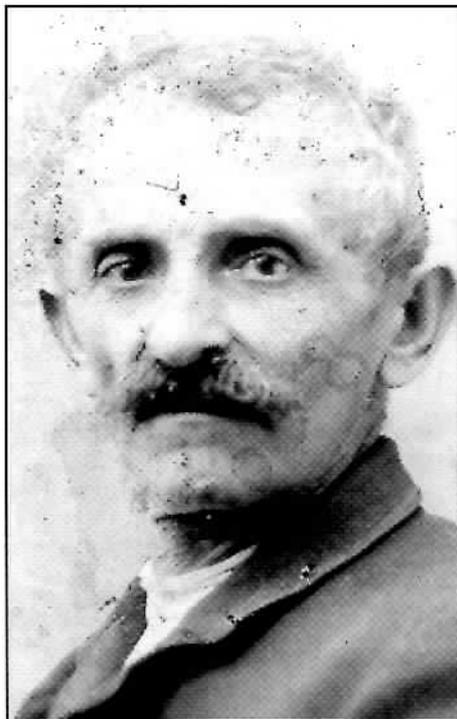
Nelle foto, la maestà di La Ca' di Maserno e, sotto, Carlo Paccagnini, nipote di Innocenzo, il segretario comunale ucciso.

Emigrazione in Francia IL PIONIERE CESARE ALBANO SINIBALDI DI IOLA Andò dove gli indicò il cappello

Emigrò alla fine dell'800. Pierre, suo nipote, ha scritto la storia della famiglia

Mi chiamo Pierre Sinibaldi, vivo a Dampierre, dipartimento del Giura (Francia). Non ho conosciuto mio nonno Cesare Albano Sinibaldi morto nel 1932 a Byans sur Doubs, tredici anni prima della mia nascita a Villars Saint Georges, due villaggi distanti solo qualche chilometro. Sapevo che era nato in Italia e dieci anni fa ho sentito la necessità di conoscere di più della sua vita. Ho cominciato le ricerche in Francia, nell'archivio dei comuni e del Dipartimento del Giura e le ho proseguite in Italia nel 1993, 1994 e 1996 nei registri della parrocchia di Iola di Montese e nell'archivio di Stato di Modena. Ecco perché con mia moglie ho fatto più viaggi a Montese.

Cesare Albano, figlio di Amadio Sinibaldi e di Maria Marchioni era nato a Casa Mingone di Iola il 4 agosto 1866, fu battezzato l'indomani nella chiesa parrocchiale. I suoi genitori, quindi i miei bisnonni, ebbero dodici figli; Cesare Albano fu l'ultimo. Sulla leva del 1866 del comune di Montese è scritto: "Abile arruolato terza categoria per... il fratello Giuseppe Luigi di stessa categoria... statura 1 metro e 73 centimetri". Non sono a conoscenza se abbia fatto due o cinque anni di servizio militare. Non conosco neppure la data esatta della sua partenza per la Francia, ma penso sia avvenuta tra il 1895 e il 1900. Nell'aprile del 1901 figura nel censimento del comune di Etrepigny (Giura); è boscaiolo e abita, con due altri italiani, una casa fore-



stale situata in mezzo a una foresta dello stato, la Forêt de Chaux. Nel giugno del 1902 sposa Marie Eugénie Bourcevet nata a Etrepigny da una famiglia di boscaioli. Egli è allora manovale in una fabbrica siderurgica che si chiama Les Forges de Fraisans. Questa fabbrica, oggi scomparsa, dava lavoro a più di 1.500 operai e forgiò elementi del primo piano della torre Eiffel di Parigi. Ci lavoravano operai di diversi

Paesi: Svizzera, Serbia e anche Italia. Così, dal 1901 al 1909, 88 erano originari delle province del nord Italia. 55 erano del reggiano: 34 del comune di Vetto e 13 di Castelnuovo ne Monti. Nel

Nella foto sopra è ritratto Cesare Albano Sinibaldi nel 1932; sotto, a sinistra, (foto scattata a Byans sur Doubs nel 1934), da sinistra vediamo uno sconosciuto, i tre figli di Cesare Albano: Georges, Arthur e Amédée (soldato), un bambino già al lavoro: Claude, figlio di Georges. Alle loro spalle si vede il forno da calce. Nella foto a destra, don Fabrizio Martelli, Pierre Sinibaldi e sua moglie Nicole a Maserno nel 1997

1910, una piena catastrofica del fiume devastò la fabbrica e uno sciopero durissimo si protrasse per due mesi. A seguito di ciò, numerosi operai lasciarono il paese. Nel 1980 il parroco di Gabriel Pelletier raccolse le testimonianze dei vecchi operai che riportò in un libro nel quale si legge; "... gli operai che non saranno assunti di nuovo partiranno per Commercy, Frouard o Hagongange (Lorena - nord est della Francia), per Ivry, Argenteuil o La Plaine-Saint - Denis (periferia di Parigi)...". Mio nonno lasciò il paese di Fraisans nel 1909 con sua moglie e i tre figli, Georges nato nel 1903, Ida Marie Jeanne nata nel 1905 e mio padre Arthur nato nel 1907, per vivere a Byans sur Doubs dove trovò un lavoro da cavapietre in un forno a calce. In questo villaggio, nel 1913, nacque l'ultimo maschio, Amédée. Nel 1930 tutti gli uomini della famiglia lavoravano nello stesso stabilimento: Amédée, come suo padre cavapietre, Georges e Arthur fornaciari. I figli di Cesare Albano si sposarono a Byans sur Doubs o Villars Saint Georges dove nacquero tutti i nipoti. Oggi, quelli svolgono o hanno svolto mestieri diversi: impiegati dello stato, operai, carriera militare, personale della sanità pubblica eccetera. Un pronipote ha ripreso il mestiere di boscaiolo di suo bisnonno in questa regione boscosa della Franca-Contea.

In famiglia si racconta che il giorno in cui Cesare Albano emigrò, lanciò il cappello in aria dicendo: "Parto nella direzione dove cade il cappello". E' una bellissima storiella, pensare che un soffio di vento ha potuto decidere del futuro...!

(Pierre Sinibaldi)



DAGLI STATI UNITI D'AMERICA A MONTESE ALLA RICERCA DELLE RADICI "Quanti parenti e che buoni tortellini!"

Genevieve ed Anthony Barzini hanno ricostruito la storia delle sorelle Bernardi emigrate agli inizi del '900

Non avevano notizie dal 1930 i loro parenti in Italia. "Che fine avranno fatto le famiglie delle sorelle Bernardi partite per gli Stati Uniti d'America all'inizio del secolo?" - si chiedevano. Nei mesi scorsi 60 anni di oblio sono stati minuziosamente ricostruiti. Dagli States sono venuti a Montese Genevieve ed Anthony Barzini (foto), discendenti delle sorelle Bernardi. Qui, con grande sorpresa, hanno conosciuto decine di parenti. Questa la storia delle sorelle Bernardi.

Durante il primo decennio del '900, come tanti altri montesini, partirono alla volta dell'Illinois, nel nord degli Stati Uniti d'America, anche le sorelle Genoveffa, Pasqua e Clarice Bernardi con i rispettivi mariti Luigi Barzini, Adolfo Ugucioni e Amilcare Balestri. Erano originari di Maserno o di Castelluccio. Giunti a desti-



nazione, da Genoveffa e Luigi nacque Lodovico. Ma nel 1912 Luigi morì e la giovane donna restò sola con un figlio ancora in fasce. A distanza di poco tempo, un altro lutto segnò la famiglia: muore anche Pasqua, e la creatura che sta mettendo al mondo. Lodovico rimane molto scosso da questa tragedia. Decide di tornare in Italia e qui viene subito arruolato nell'esercito: muore combattendo sul Piave. Da Clarice ed Amilcare, agricoltori e allevatori di bestiame, nascono i figli Geno, Fred e Leno. I contatti con l'Italia si fanno più labili, ma finché è in vita il vecchio Tommaso, Clarice e Genoveffa di quando in

quando scrivono. Dall'inizio degli anni trenta, però, i contatti si interrompono. Seguono anni di indifferenza, ma il richiamo delle radici è forte. Come detto, la distinta signora e il nipote mostrano il frutto delle ricerche che hanno effettuato nel corso di diversi anni: documenti, elenchi di nomi, un albero incompleto. In pochi giorni si riescono a trovare decine di parenti, alcuni dei quali non sapevano neppure di avere dei secondi cugini in America. Genevieve Barzini, figlia di Lodovico e il nipote Anthony, figlio della sorella Joanne, hanno visitato i luoghi dove erano nati i nonni, la chiesa dove si erano sposati prima di partire per l'Illinois, i cimiteri dove riposano molti parenti. Hanno dimostrato molto interesse per scoprire gli usi, i costumi e la nostra cucina. Si sono portati Negli States molte ricette, fra le quali quelle delle zampanelle, delle crescentine, e dei tortellini.

(Erminio Bernardi)

Notizie dallo Sport

Successo delle tre squadre di biliardo

Successo della squadra di biliardo "Bar Montese" (foto a destra) allenata da Maurizio Lamazzi nel campionato "Ghirlandina". Ha vinto il proprio girone guadagnando così il passaggio nel Promozionale. Ai campionati provinciali ha giocato i quarti di finale. Bene anche le altre due rappresentative, la "Montese Uno" e la "Montese Due" nel campionato "Alta valle del Reno" di Porretta Terme. La "Montese Uno", allenata da Luciano Soldati si è classificata quarta nel proprio girone, e la "Montese Due", allenata da Augusto Righi, si è aggiudicata il quinto posto.



Calcio, il Montese resta in 2^a

Anche il prossimo anno il Montese giocherà la seconda categoria. Dopo aver attraversato un periodo critico a circa metà del passato campionato, ha acceso il turbo e si è classificato al settimo posto.

Bernabei secondo alla maratona delle Sabbie

Fabrizio Bernabei è giunto secondo assoluto e primo degli europei nella 'Marathon des sables' disputata lo scorso aprile nel deserto del Marocco. Nel gradino più alto del podio è salito il marocchino Lahcen Ahansal. Il maratoneta montesino aveva guidato la classifica generale le prime tre tappe.

Azzurri di ruzzolone a squadre

La squadra di Montese si è classificata 2^a ai campionati nazionali a squadre disputati in giugno a Gubbio. Era composta da Maurizio Banorri, Giovanni Baraccani, Pierluigi Bicocchi, Fabrizio Boni e Fabio Gianaroli.

Tra fantasia e realtà: l'immaginario di Cinzia

Originaria di Montese, vive e opera a Pavullo. Le sue opere spesso traggono ispirazione da sogni

Cinzia Toni Pedrucci è una pittrice di origini montesine che da anni vive a Pavullo col marito e un figlio. La sua pittura è stata classificata "immaginaria - fantastica". È autodidatta e i suoi oli su tela rappresentano scene di vita quotidiana, ricordi d'infanzia, che, come lei stessa ci dice, spesso traggono ispirazione dai sogni. I volti di donna risultano essere la figura base dei suoi dipinti, che sono arricchiti di oggetti e paesaggi fondamentali per la comprensione finale del significato dell'opera. Predilige realizzare le sue creazioni in solitudine, al limite accompagnata solo dalla musica e dai suoi cani. Pur avendo un carattere schivo e non molto incline a pubblicizzare i suoi lavori, ha fatto tre mostre: a Pavullo nel 1987, a Modena e a Sestola nel 1998. Alcune sue opere le abbiamo viste esposte lo scorso anno a Montese, in occasione della festa degli artisti.

Il critico Michele Fuoco ha scritto di lei: "Per la Toni Pedrucci la pittura è un luogo privilegiato per riflettere, talvolta anche con ironia, su altri aspetti della vita, in un vagheggiamento fantastico: dal disagio dell'uomo che avverte il senso della fatiscente e labile provvisorietà delle cose, rischiando di sentirsi sempre un "Pesce fuor d'acqua", alla mano fantasma che manipola e guida i pensieri dell'uomo proiettato su una scena teatrale, fittizia e irreale;



dalla necessità dell'essere umano di trovare una "Protezione" da ciò che la vita porta di torbido con sé, al desiderio dell'individuo di nascondersi dietro una "Maschera" per non rivelare la pochezza della propria esistenza. Cinzia non rinuncia al senso di fiduciosa speranza che lievita e circola in immagini di rasserenamento purificante, per cui l'artista, in un "Rimuginare della mente", fa esplodere, con compiacimento di motivi ornamentali, i pensieri in una festa di colori; trova, con candore dell'animo, in una operazione "Genetica" elementi incontaminati da cui fa nascere una figura umana di perfezione, e indica, in una decantazione della realtà, "La chiave" per aprire la porta dei misteri dell'uomo. (C. e L. Zaccaria)

Nelle foto, due opere di Cinzia Toni Pedrucci. A sinistra, "Protezione", olio su tela, 70 x 50 centimetri; sopra, "Luoghi d'infanzia", olio su tela, 70 x 50 centimetri.

La foto d'epoca *Scopriamo chi sono*



La foto a fianco fu scattata durante una pausa di una partita di pallone che fu disputata nella piazza di Montese; è l'anno 1930. Le ragazzine della fotografia pubblicata nel numero precedente sono: da sinistra, in piedi, Feliciano Banorri, Aspiranti Maura, Paola Pedrucci, Anna Gardenghi, Clelia Pedrucci, Germana Vandolfi; sempre da sinistra, sedute, Teresa Leoni, Rosa Leoni, Paola Talmelli, Alba Pedrucci, Graziana Banorri, Annamaria Jannaccone, Sandra Talmelli. Era l'anno 1950.

La discoteca "Buca club" compie quarant'anni

La Buca Club di Montese il 14 agosto compirà 40 anni. Fu inaugurata infatti il 14 agosto 1959. Inizialmente si chiamava "Villa fiorita". Il prezzo di ingresso era di 100 lire per gli uomini e 50 per le donne. Era aperta la domenica, dal pomeriggio fino verso le 23 o 24, ed anche durante l'intera giornata del lunedì. La animavano orchestre della zona (foto a destra) ed ebbe fra gli ospiti Aurelio Fierro, Luciano Taioli e Nilla Pizzi. C'era il juke box che non soppiantò i complessi musicali e gli ospiti importanti. Durante gli anni Sessanta vide la presenza di Andrea Mingardi, di Dino, di Giorgio Gaber, Maurizio (Krisma) ed altri. Nel 1975 La Buca diventò discoteca e, in seguito, fu rinnovata più volte come immagine e arredi, sempre per restare all'avanguardia. E' stata una delle prime discoteche italiane ad essere presente in Internet con una propria web page, e per mezzo della E-mail, offriva, e offre tuttora, la possibilità di prenotare la permanenza anche presso l'Hotel Miramonti. A settembre la festa per il quarantesimo compleanno.



BSP BANCO S. GEMINIANO
E S. PROSPERO



BERNARDONI STEFANO

ASSISTENZA CALDAIE GAS
RIPARAZIONE E SOSTITUZIONE
RUBINETTERIA E SANITARI

Tel. ab. 059 981.218 negozio 981.416



**AGENZIA IMMOBILIARE
"LA FONTE"**

Piazza Repubblica n° 4 e 5 MONTESE (MO)
Tel. e Fax: 059 98 21 18

* AFFITTANZE ESTIVE E ANNUALI * ASSICURAZIONE RAS

* COMPREAVTIDA IMMOBILIARI * SERVIZIO FAX E FOTOCOPIE
E COMMERCIALI * BATTITURE TESTI AL
COMPUTER



IABLÙ

PROGETTA E PRODUCE
MOBILI E ARREDAMENTI SU MISURA

Perchè si dice

Tarpare le ali

Impedire che uno abbia quello che desidera; escogitando una costruzione creando una serie di ostacoli. Si tarpano infatti le ali a quegli uccelli che si vogliono tenere in cattività, smozzicando la punta delle ali remiganti, così che non possano più volare.

Mangiare a ufo

(Mangiare senza pagare).

Questo motto nasce dal fatto che nelle grandi città durante la costruzione di magnifici duomi, coloro che portavano materiale per la chiesa da erigere avevano un cartello con su scritto A. U. F., che voleva dire "ad urbis fablnea", cioè per la chiesa della città. Avevano circolazione e vitto gratis. Presto dovettero prendere provvedimenti perché i cartelli si moltiplicarono.

Chiudersi in una torre di avorio

Estraniarsi dalla realtà per chiudersi egoisticamente in un mondo interiore, tutto proprio.

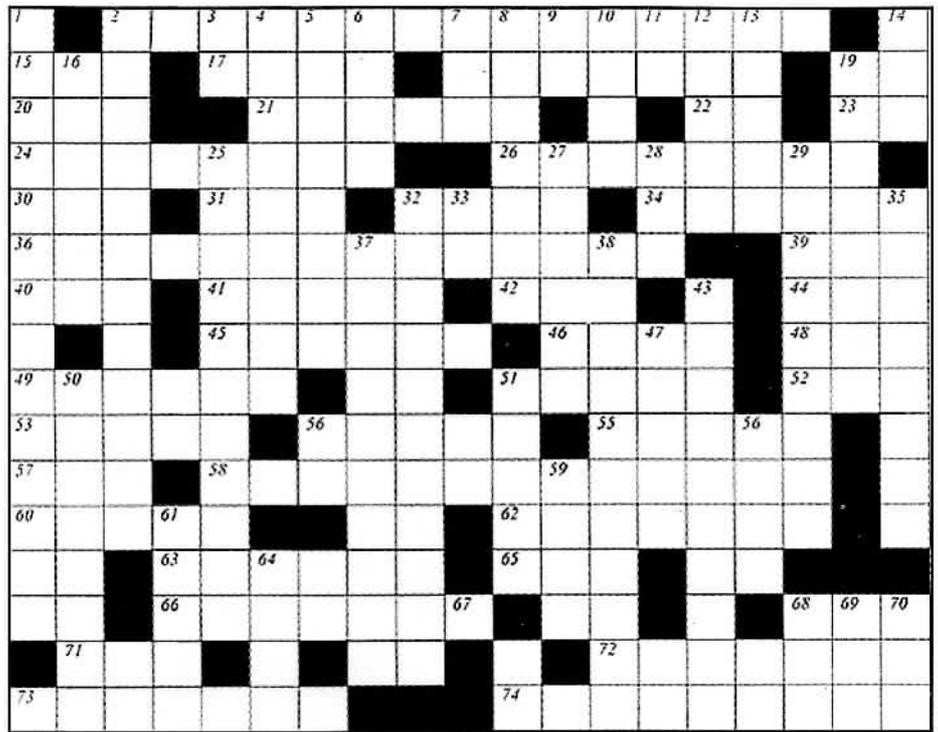
Fare berlicche e berlocche

(Mancare a una parola data, non mantenere una promessa, fare il voltafaccia).

Berlicche e berlocche era una marionetta con due facce. Il manovratore la voltava a suo piacimento.

Fatica di Sisifo

Si dice di un lavoro inutile, una fatica senza alcun risultato. Sisifo fu un pessimo tiranno di Corinto che imponeva una taglia a chi attraversava il canale. Giove, per punirlo, gli mandò la morte, ma Sisifo la catturò, così non moriva più né lui né nessun altro. Marte, però, catturò Sisifo e lo mandò all'inferno, condannato a portare e riportare eternamente, su per una rapida china, un gran masso tondo, che appena toccava la cima ruzzolava a valle.



Orizzontali - 2 Via dedicata al grande scienziato concittadino, **15** per volare, **17** regista, **18** catapecchia, **19** La Spezia, **20** Enea decapitato, **21** corista senza coda, **22** l'antico DO, **23** un po' di pepe, **24** figura geometrica, **26** far credere ciò che non è, **30** radar senza rd, **31** kili senza cappa, **32** campione, **34** diminuire, **36** le votazioni del 13 giugno 1999, **39** nome di Vallone, **40** nebbia senza bia, **41** nome di donna, **42** tre vocali, **44** inferiore abbreviato, **45** ostacolo senza capo e coda, **46** matita senza coda, **48** tizi senza una i, **49** una virtù teologale, **51** lama + a, **52** Attenti Al Microbo, **53** se la trovi hai un tesoro, **54** costumi, **55** grande paura, **57** pari di Carpani, **58** la via di un Sindaco di Montese, **60** nome d'uomo, **62** bitume, **63** possono essere felici, **65** la sete ha perso la esse, **66** riferito al Papa, **68** Inno monco, **71** un po' di tasse, **72** dura un anno, **73** parte del fiore, **74** fare giochi amorosi.

Verticali - 1 serpeggia fra le ville montesine, **2** via centrale del capoluogo, **3** Aosta, **4** beve troppo, **5** uno scrittore o pensatore, **6** il nome di Paoli, **7** Io.. stare ... ora, **8** viene da noi d'estate, **9** mezzo oggi, **10** mansione tronca, **11** Istituto Regionale, **12** baciando tradì, **13** può avere 4 stelle, **14** insetto operoso, **16** concime naturale, **19** ultima a morire, **25** la ginestra ha perso la erre ma non è secca, **27** fondatore dei Gesuiti, **28** duce decapitato, **29** cosa rara + cattive, **32** incrostato, **35** via sul monte, **37** assiduo tecnografo, **38** via che porta all'Indio, **43** poco onesto, **47** sembrar, **50** monco, **51** città pugliese, **56** pianta di alto fusto, **59** incontro di vocali, **61** per scrivere sulla lavagna, **64** ha in gestione la luce, **68** rabbia, **69** 3/4 di niro, **70** navigò sull'arca.

(Giuseppe Morsiani)

Risoluzione cruciverba n. 21

B	U	O	N	A	N	N	O	M	E	S	I				
U	R	L	O		I	O	N	I	O		O	T	T		
O	T	A	R	I	A		O	R	I	E	N	T	E		
N	O	N	A		G	I	R	A	R	E		E	O		
N		D		C	A	R	I	T	A'		R	R			
A	D	E	R	I	R	E		O		S	I	O	N		
T	O	S	A	T	A		A		S	T	O		A		
A	R	E	M			L	U	B	I	A	N	A			
L	A		A	M	B	U	L	A	N	Z	A		C		
E	T	E	R	N	I	T	A'		O	I	L	E	O		
	U	N	R		S	T		P		O	E		S		
A	R	R	O	S	T	I	R	E		N		P	T		
V	A	I		U	U		E	R	M	I	N	I	A		
I		C	U	O	R	E		L	A		S	E	R		
S	I	A		R	I	A		E	T	T	O	R	E		

Riflessioni

*Se guardo avanti vedo meglio,
se guardo indietro vedo peggio,
ma io sto al centro e m'accontento.*

La cortesia è la chiave di tutte le porte.

*Donare un sorriso non costa niente,
per chi lo riceve può valere molto.*

*Nostro Signore ha fatto tanti miracoli,
ma non gli è riuscito di fare contenta
tutta la gente.*

*Ricordati che il Signore non paga al
sabato, ma arriverà un sabato in cui
paga tutti.*

Quattro risate

Un bimbetto vede che sua nonna sta bevendo di nascosto da una bottiglietta.

Cosa stai bevendo nonna? - chiede il bimbo.

Acqua benedetta di Lourdes! - risponde prontamente la vegliarda.

Ma, nonna - ribadisce il bambino - io sento odore di cognac.

Miracolo, miracolo - grida l'anziana donna.